

LA
SACRA BIBBIA

OSSIA

L'ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO

VERSIONE RIVEDUTA

Versione riveduta in testo originale dal
Dott. GIOVANNI LUZZI
già Prof. alla Facoltà Teologica Valdese
di Roma

37 Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno.

38 Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.

39 Ma io vi dico: Non contrastate al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra;

40 ed a chi vuol litigar teco e toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello.

41 E se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due.

42 Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un imprestito, non voltar le spalle.

43 Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico.

44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,

45 affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

46 Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso?

47 E se fate accoglienze soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto?

48 Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste.

6 Guardatevi dal praticare la vostra giustizia nel cospetto degli uomini per esser osservati da loro; altrimenti non ne avrete premio presso il Padre vostro che è nei cieli.

2 Quando dunque fai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

3 Ma quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra,

4 affinché la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

5 E quando pregate, non siate come gl'ipocriti; poiché essi amano di fare orazione stando in piè nelle sinagoghe e ai canti delle piazze per esser veduti dagli uomini. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

6 Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e serratone l'uscio fa' orazione al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

7 E nel pregare non usate soverchie dicerie come fanno i pagani, i quali pensano d'essere esauditi per la moltitudine delle loro parole.

8 Non li rassomigliate dunque, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielo chiediate.

9 Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;

10 venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta nel cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane quotidiano;

12 e rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori;

13 e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno.

14 Perché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

15 ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli.

16 E quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gl'ipocriti; poiché essi si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. Io vi dico in verità che cotesto è il premio che ne hanno.

17 Ma tu, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia,

18 affinché non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

19 Non vi fate tesori sulla terra, ove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri sconfiggano e rubano;

20 ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggano né rubano.

21 Perché dov'è il tuo tesoro, quivi sarà anche il tuo cuore.

22 La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato;

23 ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, esse tenebre quanto grandi saranno!

24 Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

25 Perciò vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra di quel che mangerete o di quel che berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?

26 Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutrice. Non siete voi assai più di loro?

27 E chi di voi può con la sua sollecitudine aggiungere alla sua statura pure un cubito?

28 E intorno al vestire, perché siete con ansietà solleciti? Considerate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano e non filano;

29 eppure io vi dico che nemmeno Salomone, con tutta la sua gloria, fu vestito come uno di loro.

30 Or se Iddio riveste in questa maniera l'erba de' campi che oggi è e domani è gettata nel forno, non vestirà Egli molto più voi, o gente di poca fede?

31 Non siate dunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo? che berremo? o di che ci vestiremo?

32 Poiché sono i pagani che ricercano tutte queste cose; e il Padre vostro celeste sa che avete bisogno di tutte queste cose.

33 Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

34 Non siate dunque con ansietà solleciti del domani; perché il domani sarà sollecito di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

Non indurci-non esporci: alla ricerca di un verbo

R riforma.it/it/articolo/2017/05/04/non-indurci-non-esporci-alla-ricerca-di-un-verbo

04/05/2017



Dalla prima domenica di avvento del 2017, la Chiesa cattolica francese introdurrà nella sua liturgia una nuova traduzione del *Padrenostro* (in realtà pubblicata già nel 2013), che sostituisce la frase «*et ne nous soumetts pas à la tentation*» con «*et ne nous laisse pas entrer en tentation*». Questa scelta viene compiuta non solo in seguito a decenni di dibattiti interni, ma anche per un'esigenza ecumenica, essendo la nuova versione diffusa nelle traduzioni francofone contemporanee.

E in Italia? Può essere interessante fare il punto della situazione alla vigilia della pubblicazione della *Bibbia della Riforma* (entro ottobre uscirà il Nuovo Testamento). La situazione è curiosa. Nelle liturgie ufficiali, infatti, le posizioni sono piuttosto ferme, da quando in ambito protestante la *Riveduta* (la «Luzzi» del 1924) introdusse la traduzione «non esporci», mentre la liturgia cattolica continua a preferire il «non indurci» (come già Diodati nel 1641). Fra le traduzioni recenti, invece, si assiste a una diversificazione rispetto alla tradizione. La nuova bibbia della Conferenza episcopale italiana (2008) propone un «non abbandonarci alla tentazione» (si discute se adottarla anche in ambito liturgico) e la *Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente* (Tilc) traduce «fa' che non cadiamo *nella* tentazione».

Questa incertezza nasce dalla difficoltà di rendere il verbo greco *eisfero*: «portare in», «far entrare». Gerolamo lo tradusse in latino con *inducere* e di qui viene l'italiano «indurre», solo apparentemente più letterale. La ragione della traduzione di Luzzi fu spiegata bene da Giovanni Miegge: «indurre» in italiano implica l'idea di esercitare una pressione su qualcuno, perché faccia qualcosa, magari contro la sua volontà, ma il verbo greco non vuole assolutamente dire questo. «Esporre» è certo «meno vigoroso, meno elegante e sembra un'attenuazione, ma per lo meno non si presta allo scandalo» (da // *Sermone sul Monte*, Claudiana, 1970, p. 216).

Ma che cosa significa «far entrare nella tentazione»? Luzzi (citato in Miegge, *op. cit.* pp. 218-219) parafrasava così il senso delle parole di Gesù: *Non condurci in situazioni tali di prova, che diventino per noi una tentazione*. In parole povere, Gesù constata che nella vita noi dobbiamo affrontare prove che possono anche diventare tentazioni ad abbandonare Dio. Chiediamo, dunque, al Signore di non farci entrare in situazioni di tale difficoltà. Come sottolineano diversi esegeti, qui Gesù non vuole sviluppare un discorso teologico sulla teodicea, sull'origine del male e della sofferenza. Dobbiamo piuttosto leggere questa affermazione del *Padre nostro* nell'ottica degli antichi, secondo la quale Dio conduce la nostra vita, tenendola saldamente nelle sue mani. Il fatto che la versione del *Padre nostro* di Matteo aggiunga, rispetto a Luca, la frase «Liberaci dal male» rende ancora più evidente il concetto in tutta la sua semplicità.

Come tradurre, dunque, il verbo *eisfero*, rispettandone l'immediatezza senza travisarne il significato? Nel comitato della *Bibbia della Riforma* la discussione è aperta, e stiamo lavorando sulle diverse proposte che ci arrivano: da chi propone di rimanere su «esporre» fino a chi preferirebbe, più letteralmente, «non farci entrare nella prova». Se qualcuno ha un'alternativa, si faccia avanti! (Pagina Facebook «Bibbia della Riforma» oppure il sito www.societabiblica.eu).

Immagine: By Cosimo Rosselli - Web Gallery of Art: Image Info about artwork, Public Domain, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4539495>